

TUTTI VOGLIONO ESSERE IL FIGLIO DEL RE

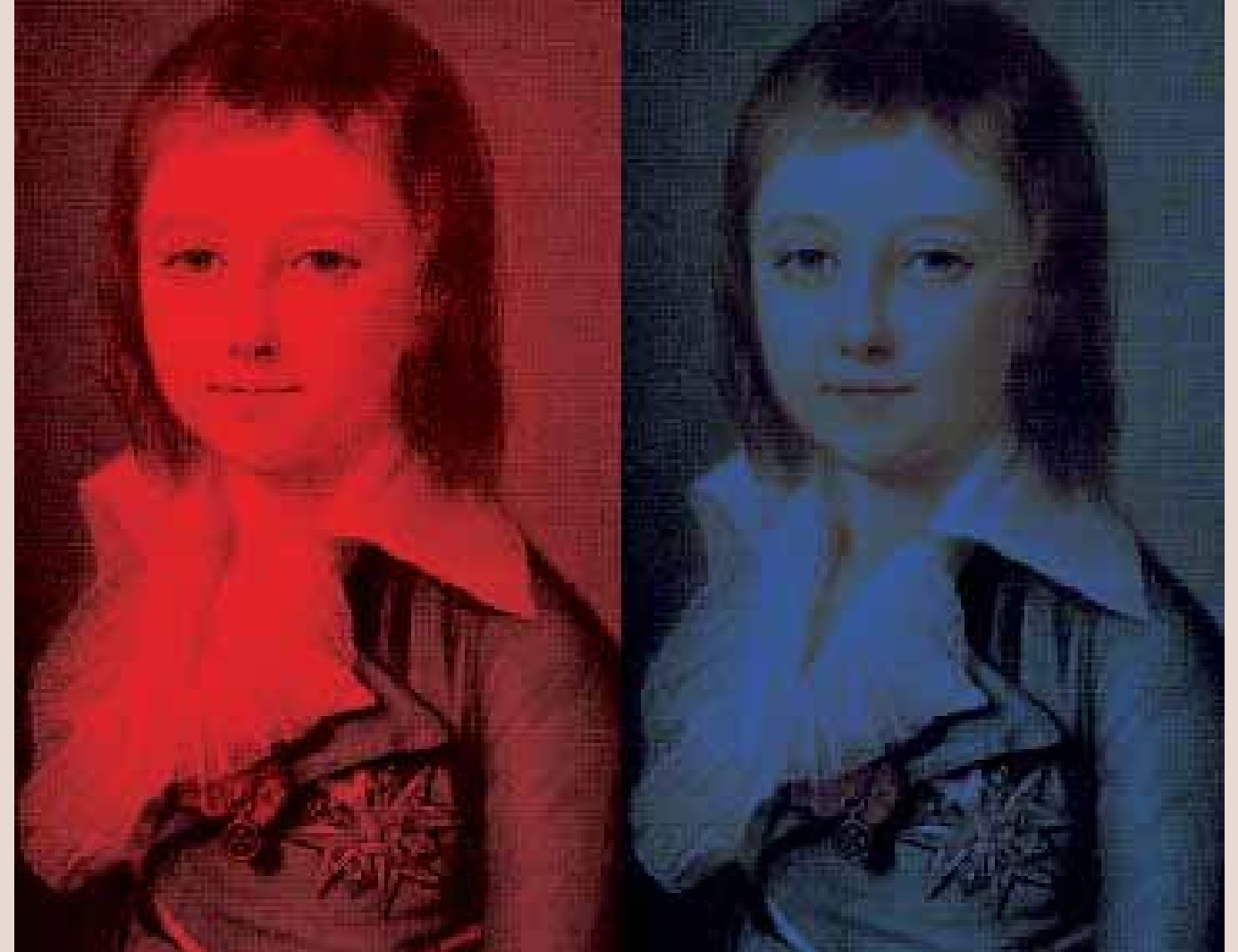
Poveri **cialtroni** o astuti **impostori**: furono in molti a **spacciarsi** per l'ultimo **Delfino di Francia**, il figlio di **Luigi XVI** morto in **carcere** durante i torbidi **rivoluzionari** nel 1795. A raccontarne le **storie picaresche** e patetiche una penna d'eccezione: **Bram Stoker**, l'autore del celeberrimo «**Dracula**», in un volume sulle **imposture** nella storia da poco ripubblicato in **Italia** e di cui «**Storia in Rete**» anticipa un capitolo

di **Bram Stoker**

Il 21 gennaio 1793, re Luigi XVI di Francia fu decapitato in Piazza della Rivoluzione, già Place de Louis Quinze, a Parigi. Dal momento in cui la sua testa cadde, il suo unico figlio, il Delfino, divenne – in base all'usanza costituzionale – il suo legittimo successore: Luigi XVII. Invero, il re-bambino era in mano ai suoi nemici, ma cosa importava, questo, ai credenti nel «Diritto Divino»? Cosa importava loro che il Delfino si trovasse in prigione nel Tempio, dove languiva dal 13 agosto 1792, votato a «venire distrutto», in un modo o nell'altro? Il Delfino aveva allora meno di otto anni, era quindi una facile vittima. Il suo carceriere, un certo Simon, aveva già ricevuto l'ordine di allevarlo come un sanculotto. In ottemperanza a tali terribili istruzioni al fanciullo veniva insegnato a ubriacarsi e bestemmiare e a prender parte alle scollacciate canzoni e alle varie profane cerimonie del Regno del Terrore. Date queste condizioni, la sua morte non poteva che essere un sollievo.

Il Delfino infatti morì nel giugno del 1795, all'età di undici anni. Nello stress e nel tumulto di un immane catacli-

sma come la Rivoluzione Francese, scarso rilievo ebbe la notizia della morte del Delfino. In altre circostanze, sarebbe apparsa sulle prime pagine di tutto il mondo. Ma in quegli anni, la violenta morte di chiunque era ordinaria amministrazione e non faceva scalpore. Il Terrore aveva praticamente soddisfatto la brama di sangue. In tali circostanze ben poca importanza veniva conferita all'accuratezza dei registri; e a tutt'oggi sussistono inconvenienti pratici e difficoltà burocratiche, nella vita quotidiana francese, in conseguenza del disordine rivoluzionario. (...) Irresistibile era l'occasione che si presentò alla fine del Settecento. In Francia regnava il caos. Nessuna umana intelligenza poteva far altro che tirare a indovinare quali sarebbero state le conseguenze di qualsiasi impresa lucrativa, di qualsiasi azione volta a innalzare se stessi. La coscienza pubblica era corrotta e più che mai il fine giustificava i mezzi. Era un'epoca di avventure disperate, di imprese temerarie, di assoluta mancanza di scrupoli. La Monarchia in Francia era stata rovesciata, il potere era vacante fino a che, prima o poi, qualche colosso intelligente ed energico non se ne fosse impadronito. La speranza di una grande nazione di un ritorno all'ordine e alla legalità, con mezzi costituzio-



Luigi Carlo di Borbone (1785-1795). Figlio del re Luigi XVI, divenne Delfino di Francia, ossia successore al trono, nel 1789 e quindi formalmente subentrò al padre ghigliottinato nel 1793 come Luigi XVII. Incarcerato dai giacobini nel 1794, il piccolo fu sottoposto ad una forma di condizionamento rivoluzionario, ma morì dopo pochi mesi in circostanze mai del tutto chiarite

